

Gazzetta del Sud 27 Febbraio 2010

Sigilli a negozi di lusso e ville principesche

REGGIO CALABRIA. Ancora un capitolo dell'aggressione ai patrimoni di presunta natura mafiosa. Stavolta nel mirino della Polizia sono finiti beni mobili e immobili per un valore di circa 2 milioni di euro riconducibili a lue esponenti di spicco del clan Cataldo di Locri.

Si tratta di Michele Curciarello, 48 anni, e Antonio Martino, 34 anni. I due, entrambi di Siderno, erano stati arrestati il 18 dicembre 2008 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, nell'ambito dell'operazione "Pioggia di novembre" con l'accusa di avere partecipato all'organizzazione e all'esecuzione dell'omicidio di Salvatore Cordì, 51 anni, inteso "u cinici", avvenuto il 31 maggio del 2005. L'omicidio di Cordì, considerato dagli inquirenti il reggente dell'omonima cosca, era stato inquadrato nell'ambito della faida che da decenni contrappone i clan facenti capo ai Cataldo e ai Cordì, ovvero due storiche famiglie della 'ndrangheta della Locride.

Curciarello e Martino, sempre nell'ambito dello stesso procedimento, rispondono anche di detenzione e porto illegale delle armi impiegate per commettere l'omicidio. il sequestro dei beni è stato eseguito su provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale in accoglimento della proposta della Questura a conclusione dell'attività di indagine condotta dalla divisione anticrimine e dal commissariato di Siderno. I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, insieme con il questore Carmelo Casabona, il dirigente della divisione anticrimine Benedetto Sanna, il dirigente del commissariato di Siderno Luigi Silipo, il funzionario dell'anticrimine Mario Lucisano. Le indagini hanno permesso di accertare, come è stato spiegato in conferenza stampa, la sproporzione tra i modestissimi redditi dichiarati da Michele Curciarello e Antonio Martino e la reale consistenza del patrimonio di cui potevano disporre. La Polizia ha sequestrato un terreno e una lussuosa villa a Siderno, nella disponibilità di Curciarello; il negozio "Max Moda Donna", con sede a Siderno, di proprietà di Francesca Fanito, moglie di Curciarello; la concessionaria di auto "M2 Car", con sede legale a Siderno, di proprietà di Domenico Martino, fratello di Antonio; polizze assicurative intestate ad Antonio Martino; conti correnti, libretti di depositi e altri valori mobiliari rientranti nel patrimonio delle imprese sequestrate o comunque riconducibili agli interessati e ai loro familiari conviventi.

La Polizia, eseguendo il provvedimento emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale, ha apposto i sigilli a uno dei negozi storici della Locride nel settore dell'abbigliamento. "Max Moda Donna", in passato "La Francesina", è un esercizio commerciale che ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la Siderno bene, gli amanti dei capi firmati e dell'alta moda. «È un'operazione importante anche per il valore simbolico», ha detto il procuratore Pignatone. Secondo gli inquirenti, infatti, i sigilli al negozio più importante di Siderno, ritenuto nella disponibilità delle cosche, è un'ulteriore affermazione dello Stato, in un territorio difficile come quello della Locride. I nomi di

Michele Curciarello e Antonio Martino sono legati all'operazione "Pioggia di novembre" condotta dal personale del commissariato di Siderno nell'ambito delle indagini sulle attività della cosca Cataldo. L'omicidio di Salvatore Cordì era stato commesso in una zona centrale di Siderno, dietro la piazza di Porto Salvo, una settimana dopo che la città fonica era stata insanguinata dall'omicidio di Gianluca Congiusta. Secondo la polizia il movente dell'omicidio Cordì era da ricercarsi in una vendetta a seguito degli agguati compiuti contro Giuseppe Cataldo e Pietro Caccamo (cognato di Curciarello), appartenenti allo schieramento contrario ai Cordì. Curciarello e Martino sono accusati di essere gli esecutori materiali dell'omicidio di Salvatore Cordì nel processo che si sta celebrando davanti alla Corte d'assise di Locri. Dello stesso delitto, per aver partecipato alla fase organizzativa, risponde Antonio Panetta. I tre erano stati arrestati insieme con altri presunti appartenenti al clan Cataldo, come Antonio Cataldo accusato di essere il mandante dell'omicidio del reggente della cosca Cordì e condannato in abbreviato a 30 anni. Nelle indagini avevano avuto un peso le dichiarazioni di Domenico Novella, il pentito che con le sue rivelazioni aveva fatto arrestare i presunti responsabili dell'omicidio di Francesco Fortugno.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS